



Autore: Raimondo Bardelli

Anno: 1990

Estratto

CHE COS'È L'AMORE

Sperimenti nel tuo intimo la presenza di un impulso, di un ardente desiderio che ti porta verso persone che ti attraggono per il loro fascino. Questo anelito profondo coinvolge tutto il tuo essere. Sono le braccia del tuo cuore che si protendono verso la persona amabile, per stringerla a te. Se cerchi di analizzare questa intima aspirazione del tuo cuore, scorgi in essa due componenti fondamentali:

- il tuo andare verso l'altro per incontrarlo: è il dono di te all'altro;
- tale dono di te all'altro ha in sé l'esigenza di essere ricambiato: è la domanda di comunione.

Questa è la struttura fondamentale dell'amore.

Quindi amare significa donarsi all'altro per stabilire con lui un'unione intima e profonda: una comunione che unisce i due termini dell'amore, l'amante e l'amato.

Più semplicemente amare è: dono e comunione. La presa di coscienza di questa natura dell'amore evita tanti sbagli nella vita.

Una cosa non devi mai dimenticare: l'esperienza amorosa è completa solo quando è vissuta in tutte le sue componenti di dono e di comunione. Se fosse presente solo il dono, sperimenteresti in te la frustrazione di non essere corrisposto.

Quante volte avrai incontrato nella tua vita uomini e donne divorati dal desiderio di donarsi a certe persone. Ma non essendone ricambiate, vivono nella tristezza più grande e spesso perdono la fiducia nella vita. [...]

L'amore è per l'uomo più necessario del pane!

Solo Cristo può domandare ad un uomo di amare il nemico, una persona che non ricambia il dono. Questo perché lui è presente in ogni uomo, anche il più malvagio (cf Mt 25) e ricambia il tuo dono in modo divino (cf 1 Gv 4).

Se si esclude Dio dalla propria vita, l'amare il nemico diviene una cosa alienante, perché significa esporre se stessi ad un'esperienza mutilante, incompleta.

Comprendi come sia indispensabile la presenza di Cristo per la costruzione di un mondo nuovo dove regni l'amore e non l'odio e l'egoismo?

Tale presenza è pure necessaria per la tua maturazione nella capacità d'amare. Per questo Cristo ti offre la sua amicizia (cf Gv 15,14).

Tale maturazione domanda l'emancipazione dall'egoismo, per essere capaci di un dono libero dalla ricerca dell'altro come semplice strumento, e per arricchirlo di noi stessi.

Non possederlo, ma donarti. [...]

L'impegno nella maturità affettiva non deve limitarsi a renderti capace di dono, ma deve anche renderti in grado di ricevere la comunione.

Molti giovani possiedono la capacità di donarsi, pochi quella del fare comunione.

Essere antipatici per difetti eliminabili, chiusi in se stessi, preoccupati di sé, di trovare amore..., non favorisce la comunione, spesso la elimina, e ti espone nella solitudine, anche se ardi dal desiderio di donarti. [...]

L'amore vero, come dice Gesù, comincia da se stessi (cf Mt 19,19), cioè dal rendersi capaci il più possibile di dono e di comunione.

E meraviglioso amare ed essere amati, ma tale fascino non cresce spontaneamente, richiede un impegno di tutte le tue energie.

Tale impegno è gaudio, perché è vita. Solo l'amore rende attraente la vita.

L'AMORE DI AMICIZIA

L'amicizia infatti è un incontrarsi di due cuori attratti da mutua simpatia, che si uniscono per camminare assieme per una crescita più armonica e completa. Essa è come due mani che si protendono verso l'amico, per aiutarlo ad essere pienamente se stesso e a raggiungere la sua piena realizzazione.

Scopo e fine dell'amicizia è la gioia di colui che ami. «La sua gioia è la tua gioia». Vedere felice l'amico ti rende pieno di gioia, ed accresce in te la felicità di vivere e la capacità di amare.

Questo rapporto di amore ti arricchisce perché ti pone in comunione con un cuore che ti ricambia con lo stesso amore, effondendo in te la ricchezza della sua persona, che ti sollecita a crescere in una capacità di dono, che pone la sua ragione di essere e di gioia nell'amore verso l'altro, senza nessuna esigenza di ricambio. La gratuità del dono è la legge e l'imperativo profondo della vera amicizia.[...]

La vera amicizia è camminare assieme mano nella mano, con lo sguardo del cuore fisso su un'unica realtà: la vera realizzazione dell'altro, da cui scaturisce la tua gioia d'amarlo. E permettimi di aggiungere: è un cammino mano nella mano con lo sguardo fisso su Dio, sorgente del vero amore e fonte di ogni vera realizzazione. [...]

L'amicizia vera accoglie l'altro com'è, con tutti i suoi difetti ed anche i suoi vizi, ma tende, con comprensione amorosa, a strapparli dal vizio e dai difetti che impediscono il suo crescere armonico... la vera gioia di vivere. L'amicizia vera cerca di costruire il bene, da cui nasce la vera gioia, non assomma i difetti. [...]

Vivendo la vera amicizia impari ad amare in modo disinteressato, « come dono», libero dall'egoismo e dal sesso. Apprendi a vivere un amore intessuto di stupore e di ammirazione per l'altro, di rispetto e stima, di ascolto e di accoglienza; di servizio all'altro perché possa divenire ciò che è chiamato ad essere. Un amore che pone al suo centro l'Altro, non te stesso. Vivendo la vera amicizia impari ad amare in modo disinteressato, « come dono», libero dall'egoismo e dal sesso. Apprendi a vivere un amore.

Vivendo la vera amicizia impari ad amare in modo disinteressato, «come dono», libero dall'egoismo e dal sesso. Apprendi a vivere un amore intessuto di stupore e di ammirazione per l'altro, di rispetto e stima, di ascolto e di accoglienza; di servizio all'altro perché possa divenire ciò che è chiamato ad essere. Un amore che pone al suo centro l'Altro, non te stesso. E quest'amore che ti permette di scoprire le profonde esigenze d'amore del tuo cuore, di capire quale amore può riempirlo e completarlo in modo definitivo. L'amicizia infatti ti aiuta a maturare e sviluppare tutte le tue capacità di dono e di comunione, in un clima di serenità e libertà; lontano dai fumi obnubilatori dei sensi, che come abbiamo visto, tendono più a strumentalizzare e cosificare l'altro, che a scoprirne l'incanto della bellezza interiore.

Se finora non hai incontrato un vero amico, non crucciarti. C'è UNO che ti offre la sua amicizia, la più tenera e sincera: Gesù di Nazaret. Ti dice chiaramente: «Vuoi essere mio amico? Io ti scelgo! Ti offro la mia amicizia... perché la mia gioia sia in te e la tua gioia possa diventare piena » (Gv 15,11-14).

Nell'intimità di questa meravigliosa amicizia, che da parte di Cristo non conosce tradimenti, sperimenterai realmente la gioia di essere amato e di potere amare, perché attingerai direttamente alla sorgente dell'amore che è Dio.

Note

I due testi scelti, Che cos'è l'amore e L'amore di amicizia, di padre Raimondo Bardelli, offrono due prospettive complementari su una stessa realtà profonda: quella dell'amore che si fa dono, comunione e cammino condiviso. Il primo mette in luce la dimensione universale dell'amore, inteso come impulso vitale che spinge l'uomo verso l'altro per incontrarlo e unirsi a lui. Il secondo si sofferma invece sull'amicizia, una delle espressioni più pure e quotidiane di questo stesso amore, che si manifesta nella reciprocità e nella gratuità del legame.

Nel primo testo si legge che l'amore è «il dono di te all'altro», ma anche «la domanda di comunione». Questa doppia tensione, il donarsi e il ricevere, rivela la struttura più autentica dell'amore: un movimento che parte da sé per andare incontro all'altro, ma che trova pienezza solo nella reciprocità. È un'esperienza che coinvolge tutto l'essere e che, come afferma padre Raimondo, «è per l'uomo più necessaria del pane», perché soltanto amando e lasciandosi amare si può vivere in pienezza. L'amore, quindi, non è soltanto sentimento, ma scelta e responsabilità: richiede maturità, impegno, e una continua liberazione dall'egoismo che tende a possedere anziché donarsi.

Questa maturità affettiva si riflette in modo concreto nel secondo testo, L'amore di amicizia, dove il legame fraterno diventa scuola di comunione. L'amicizia è descritta come «un incontrarsi di due cuori attratti da mutua simpatia, che si uniscono per camminare assieme per una crescita più armonica e completa». In essa la gioia dell'altro diventa la propria gioia («la sua gioia è la tua gioia») perché l'amico viene amato per se s

In essa la gioia dell'altro diventa la propria gioia ("la sua gioia è la tua gioia") perché l'amico viene amato per se stesso, non per ciò che può offrire. La vera amicizia è quindi gratuita, disinteressata, capace di accogliere l'altro con le sue fragilità e di accompagnarlo verso la sua piena realizzazione. In questo orizzonte, l'amore e l'amicizia si intrecciano e si completano: entrambi nascono dal bisogno di comunione e trovano compimento nel dono di sé. L'uno apre il cuore alla totalità del bene, l'altra insegna la delicatezza del prendersi cura e la gioia del camminare insieme. In fondo, entrambi conducono verso la stessa verità: che l'amore, in tutte le sue forme, - affetto, amicizia, comunione - è la linfa vitale delle relazioni umane, la forza che trasforma l'esistenza in un cammino condiviso di crescita e di felicità.

